

Autorità per l'Energia Elettrica e il Gas:  
Terza Conferenza Nazionale sulla Regolazione dei Servizi Idrici  
Milano, 24 Novembre 2014

## INTERVENTO DELEGAS

La scrivente società supporta a livello consulenziale molteplici operatori del settore idrico sia quali società affidatarie di un intero Ato, sia società che operano in ambiti più ristretti e sia soprattutto gestioni in economia.

Proprio la questione delle gestioni in economia e della loro transizione ad una fase quanto meno in una forma di gestione a mezzo di società o consorzio, nelle more del perfezionamento delle disposizioni di cui al dlgs n° 152/06 è oggetto del presente intervento.

Ad oltre tre anni dal conferimento a questa Autorità dei poteri regolatori, e non solo, nel sistema idrico, come facilmente verificabile anche dall'adozione dei Vs. provvedimenti di esclusione dall'incremento tariffario o, ancor peggio, dall'applicazione d'ufficio di un teta negativo a **migliaia** di gestioni in economia, appare evidente che l'obiettivo reale è stato mancato.

L'adozione di provvedimenti sanzionatori "a pioggia" i cui effetti reali ben difficilmente troveranno applicazione concreta, cozza con l'auspicio, proprio del legislatore, di voler superare la frammentazione delle gestioni ma anche di voler garantire un efficientamento dei costi a tutto vantaggio della tariffa finale.

Riteniamo infatti che l'Autorità abbia perso il contatto con la realtà del sistema idrico italiano, e l'adozione di provvedimenti come la Determinazione n° 6/14 ne è una prova: tale atto non *erga omnes* di preavviso infatti, non essendo stato notificato a tutti i gestori in economia di cui ai suoi allegati, è risultato infatti ai più del tutto sconosciuto, così come lo sarà la successiva deliberazione recentemente adottata.

A ns. avviso meglio sarebbe invece adottare una politica tariffaria che favorisca il superamento delle gestioni in economia a condizione che le stesse conferiscano i servizi attualmente svolti a soggetti che svolgono professionalmente detti servizi.

L'auspicio è quello quindi di ripensare il sistema tariffario introducendo una serie di semplici parametri che, al verificarsi di specifiche condizioni attestate dagli uffici competenti degli enti locali (sulla base dei dati contabili propri dei bilanci comunali ) consenta di garantire un seppur modesto incremento tariffario per un dato periodo di tempo legato però al fatto che contestualmente i comuni conferiscano i servizi svolti a soggetti già operanti, sia pubblici, sia privati, in fase transitoria e fino all'avvio della gestione da parte del soggetto "unico" d'ambito.

Come noto infatti in molti ambiti in Italia il gestore unico è ben lungi dall'essere operativo e soprattutto ove anche questo sia costituito, si trova a dover subentrare in un rilevante numero di gestioni in economia che già oggi non coprono i costi di gestione ed a fronte dei provvedimenti di cui sopra si vedranno ancora decurtati di un altro 10 % i loro già scarsi ricavi.

In questo modo il subentro risulta assai difficile per non dire impossibile.

Sarebbe pertanto opportuno studiare un metodo che, a fronte di una certificazione della mancata copertura dei costi da parte, ad esempio, dell'organo di revisione dei conti degli enti locali, preveda un percorso di recupero di detta passività a fronte del riconoscimento di un incremento tariffario legato però al contestuale affidamento del servizio ad un consorzio, ad un azienda speciale (per citare il caso di Napoli) o ad una società pubblica che possa garantire quanto meno il pareggio di bilancio (come indicato in alcune normative regionali di settore).

Tale affidamento "provvisorio" anche a più soggetti in un medesimo ambito avrebbe il vantaggio di ridurre il numero degli operatori, garantire una più efficiente gestione delle risorse e quindi poter garantire uno scenario più chiaro anche per il soggetto unico d'ambito che deve subentrare a dette gestioni provvisorie.

Inoltre a corollario di quanto sopra sarebbe opportuno legare gli incrementi tariffari ad un incremento costante degli standards qualitativi del servizio svolto.

Non è una utopia pensare ad un sistema in cui il costo del ciclo idrico al mc ( e non solo il costo dell'acqua potabile !!) sia adeguato al fatto che il livello di qualità dell'acqua erogata sia tale da disincentivare (pensiamo all'esempio della Francia dove l'acqua in bottiglia costa anche più del vino !!) l'uso dell'acqua imbottigliata ed anzi sia obbligatorio per i gestori predisporre campagne informative comparative in modo che gli italiani possano effettivamente risparmiare pagando il giusto prezzo per un servizio efficiente.

In conclusione solo un appello affinché l'Autorità spieghi alla politica che norme finalizzate a salvaguardare, nel 2014, le gestioni in economia nei comuni sotto i mille abitanti, son del tutto antitetiche all'obiettivo di efficientamento del ciclo idrico: immaginate solo quante di queste realtà non hanno i contatori per la lettura dei consumi, non hanno la carta dei servizi e soprattutto non hanno la ben che minima idea di cosa sia la bolletta trasparente !!